

Nell'inchiesta sugli appalti l'ombra della corruzione



Le intercettazioni di Milano

Paolo Colonnello

«Perez dice che paga Ci». Chi avrebbe pagato Comunione e Liberazione? Stando alle intercettazioni dell'inchiesta che la settimana scorsa ha portato in carcere i vertici di Infrastrutture Lombarde, si direbbe proprio la società cui era destinata la vittoria della piattaforma Expo. Ma che il riferimento, emerso da una conversazione tra l'ex direttore generale Antonio Rognoni e una delle sue avvocate di fiducia, Carmen Leo, sia così sicuro, è tutto da dimostrare. Frammenti di conversazioni, riferimenti «altolocati», sicura appartenenza al mondo della Compagnia delle Opere: emerge di tutto e di più dalla ponderosa relazione della Gdf allegata alle misure cautelari firmate la scorsa settimana dal gip Ghinetti che hanno terremotato il «fiore all'occhiello» della distribuzione degli appalti in Lombardia e scosso i lavori di Expo, facendo finire in carcere l'ex direttore generale di Infrastrutture Lombarde Antonio Rognoni, il suo braccio destro Pier Paolo Perez e due avvocati legati da rapporti di consulenza/dipendenza alla società della regione Lombardia, Fabrizio Magrì e Carmen Leo. Tutti interrogati ieri dal gip Ghinetti di fronte al quale, a fare scena muta, è stato soltanto Rognoni che si è avvalso della facoltà di non

rispondere. «Sono numerosi e convergenti - scrivono le Fiamme Gialle - gli indizi e le indicazioni, tali da far ragionevolmente ritenere che la scelta dei «soliti professionisti» sia condizionata più da ragioni legate alla loro appartenenza o vicinanza ad ambienti politico-affaristici, piuttosto che alle loro specifiche competenze. A riguardo, l'indagine ha svelato una fitta rete di relazioni e rapporti affaristici intessuta dagli avvocati Carmen Leo e Fabrizio Magrì, soggetti legati alla Compagnia delle Opere e agli ambienti della presidenza della Regione Lombardia». Che interviene eccome nelle scelte della società che si occupa di distribuire appalti e contratti delle grandi opere in Lombardia. Come testimonia, ad esempio un incontro di cui parla Magrì con l'ex potente segretario generale Nicola Sanese «sul discorso Città della Salute». O come dimostra l'agitazione che coglie un po' tutti quando l'ex governatore Formigoni emette un comunicato per lamentare l'eccessivo ribasso con cui è stata vinta dal consorzio Mantovani la gara per la piattaforma Expo, evidentemente non esattamente il gruppo che qualcuno sperava vincessesse («Ma cosa si è fumato? - commenta Perez - Io non lo voto più, questo qui - riferito a Formigoni, ndr - deve essere internato...»). Tanto che, scrivono i finanziari, alla società veneta che ha in mano attualmente la realizzazione delle infrastrutture viabilistiche per l'Esposizione Universale vengono imposte «condizioni capestro». Insomma, la sensazione è che praticamente quasi tutti gli appalti, in un modo o nell'altro, all'interno di Infrastrutture Lombarde Spa venissero pilotati. Con quali ritorni? Una delle ipotesi investigative è che siano esistiti anche episodi di corruzione su cui si sta cercando di far luce. Spiega Rognoni, parlando della società Mantovani, che quando un suo rappresentante è andato a trovarlo «mi ha dato questo bigliettino qua, nel quale c'era scritto: "sappiamo che siamo andati bene nella parte qualitativa e..."». L'avvocato Leo, parlando a bassa voce: «Ti ha dato un bigliettino?». Rognoni: «Mi ha dato un bigliettino, io però l'ho buttato... Io gli ho detto: perché, chi l'ha detto?». La Leo: «Perez dice che paga Cl». «Eh?», risponde senza aver capito bene l'ex dg. L'avvocato Leo insiste: «Perez dice che paga Cl». Rognoni: «Ma chi, Impregilo?». La risposta dell'avvocata è talmente a bassa voce, che i finanziari devono arrendersi: non si capisce. Poco più avanti però la professionista riprende: «Questa gara qui ha un sacco di humus, prima doveva vincere a tutti i costi Impregilo, poi... adesso c'è quest'outsider...». «Vedrai - preconizza Rognoni - che lunedì ci sarà qualcuno che stringe il culo...». E in effetti, il ribasso con cui è stato vinto la gara, 41 per cento, è talmente elevato che l'ex governatore si infuria con un comunicato preoccupato che invoca controlli da parte di Expo. Si sa, Expo è una torta che fa gola a molti. Ma a qualcuno di più. E se per le difese, in realtà, le irregolarità dei contratti con gli studi legali erano dovute «alla necessità di portare avanti i lavori in fretta, entro le scadenze», a leggere le carte delle indagini si direbbe che tutto pulito non fosse. Tanto che Rognoni quando il project manager di I.L. Spa, Porro, gli parla «dell'impostazione e la formazione dell'organigramma per l'ufficio direzione lavori della piastra Expo», sbotta: «Non scriverti queste robe qua, queste poi le buttiamo via, tu scrivi x, y e z». «Ok - risponde il manager - tanto poi questi li trituriamo»..